L'ALLARME PEDOFILIA

DOMENICA 19 AGOSTO 2007

- Una lettera del procuratore di Torino e del segretario di Stato vaticano sull'istituto Valsalice
- Il testo su Famiglia Cristiana il magistrato: nessuna ingerenza con le indagini in corso

Preti gay, appello di Caselli e Bertone

"Difendiamo i salesiani". Cl: "Esagerate le denunce sui sacerdoti"

PAOLO GRISERI

TORINO — Il Procuratore generale di Torino e il segretario di Stato vaticano scendono in campo a difesa dei salesiani, lambiti dall'inchiesta torinese sui preti pedofili. Giancarlo Caselli e Tarcisio Bertone sono due ex allievi dell'istituto Valsalice, il liceo dove svolgeva le funzioni di economo don Luciano Alloisio, uno dei sacerdoti coinvolti nell'indagine. Don Alloisio è indagato con l'accusa di abusi sessuali sui minori.

Caselli e Bertone firmano una lettera che verrà pubblicata sul prossimo numero di *Famiglia Cristiana*. Premettono che è opportuno «lasciare alle istanze competenti il compito di far luce su ciò che è veramente accaduto» e poi si lanciano nell'elogio dell'istituto, «fiore all'occhiello della storia educativa di Torino, tra lo studio serio e formativo in un virtuoso circuito tra cultura classica e tradizione cristiana». In quel liceo, aggiungono Caselli e Bertone, «abbiamo avuto professori competenti e totalmente dediti alla missione educativa, modelli di integrità morale e di schietta umanità. In quel liceo sta la base della nostra vita professionale e pubblica». Il testo si conclude con una dichiarazione di fiducia nel personale che anche oggi gestisce la scuola: «Crediamo che gli educatori del Valsalice siano anche oggi costruttori di robuste personalità, animati da amore per la vita, responsabilità per il futuro, testimoni di speranza. A tutte le famiglie diciamo: abbiate fiducia nel metodo educativo salesiano, collaborate con gioia nell'opera d'arte dell'educazione, con il cuore di don Bosco: 'Basta che siate giovani perché io vi ami'».

Una difesa appassionata che ha creato qualche imbarazzo tra gli inquirenti. Perché non è consueto che un Procuratore generale intervenga, sia pure lateralmente, in una vicenda su cui stanno indagando i suoi uffici giudiziari. Caselli precisa: «Non c'è alcuna ingerenza, ci mancherebbe. Le indagini facciano il loro corso. Nella stessa lettera ha voluto essere molto chiaro su questo punto. Sono intervenuto esclusivamente come ex allievo salesiano portando una testimonianza personale, come già avevo fatto nei giorni scorsi in altre occasioni».

La lettera fa parte della controffensiva che i salesiani hanno messo a punto per tentare di limitare i danni creati dall'inchiesta. Il rischio, ammonivano nei giorni scorsi i legali della congregazione, è che le famiglie perdano fiducia nell'istituto con le immaginabili conseguenze economiche sulle iscrizioni dei ragazzi. L'indagine era nata dall'arresto di Salvatore Costa, un ragazzo di strada che ricattava don Alloisio chiedendo denaro per non rivelare i rapporti sessuali che avrebbe avuto con il sacerdote quando era minorenne. Costa ha fatto anche i nomi di altri due preti che avrebbero avuto rapporti con lui, il cerimoniere del Duomo, monsignor Mario Vaudagnotto e un altro sacerdote che celebra in cattedrale, padre Nino Fiori. La procura sta verificando la versione di Costa e sta cercando tra i ragazzi di strada torinesi altri testimoni dell'accaduto. Nei giorni scorsi il cardinale di Torino, Severino Poletto, aveva rivolto un messaggio alla diocesi dicendosi «turbato ma non schiacciato» dalla vicenda, esprimendo «piena fiducia nella magistratura inquirente» e garantendo che «se si dimostrerà che il comportamento di alcuni sacerdoti non è stato coerente, dovremo riflettere tutti sullo scandalo».

Di tono assai diverso l'intervento del leader di Comunione e liberazione, Giancarlo Cesana. Intervistato da *Avvenire* Cesana attacca: «Mi sembra che ci sia una notevole esagerazione nella denuncia di reati sessuali tra i preti» e aggiunge che quelle denunce sono «un modo per ottenere risarcimenti che risultano assai facili». Parole che accendono la polemica politica. «Cesana farebbe bene a leggersi le cronache dei giornali perché c'è un prete a settimana che viene denunciato per abusi sessuali», dice Franco Grillini, deputato di Sinistra democratica. Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rifondazione al Senato, risponde che «se i preti sono colpevoli vanno puniti come tutti gli altri cittadini». Per Orazio Licandro dei Comunisti italiani, «con la sua polemica Cesana danneggia l'immagine della Chiesa cattolica».